



# ANGOLA IL SALTO NEL VOTO





Il paese della “maledizione delle risorse” vive un anno strategico con le elezioni ad agosto. Un passaggio importante per capire se l'appena accennata transizione economica, che viaggia tuttavia a ritmi ancora troppo lenti, coincide anche con un passaggio delle leve del potere. O che almeno si intraveda un riequilibrio nel dominio incontrastato dell'Mpla che dura dal 1975. Serve una scossa nell'acqua stagnante di un paese dalle forti diseguaglianze e dalla povertà che rimane endemica. Segnali arrivano soprattutto dai giovani. Sono stati loro a organizzare le numerose manifestazioni di piazza che il paese ha registrato nel 2021 contro il malgoverno e la disoccupazione. L'Angola si presenta come un gigante del continente. Ma oggi barcolla

44

DALL'INDIPENDENZA  
ALLA PRESIDENZA  
LOURENÇO  
UN MODELLO DI SVILUPPO  
DA SUPERARE

48

QUADRO INCERTO  
PER LE PRESIDENZIALI  
E LE PARLAMENTARI  
MPLA, PARTITO-STATO  
ALLA FRUTTA?

51

NECESSARIO  
DIVERSIFICARE  
L'ECONOMIA  
ESTRATTIVISMO  
INSOSTENIBILE

54

MOVIMENTI SOCIALI  
E ARTE URBANA  
LA CULTURA CHE NON PIACE  
AL PALAZZO

56

LA CHIESA  
E IL PARTITO-STATO  
VOCI FUORI DAL CORO

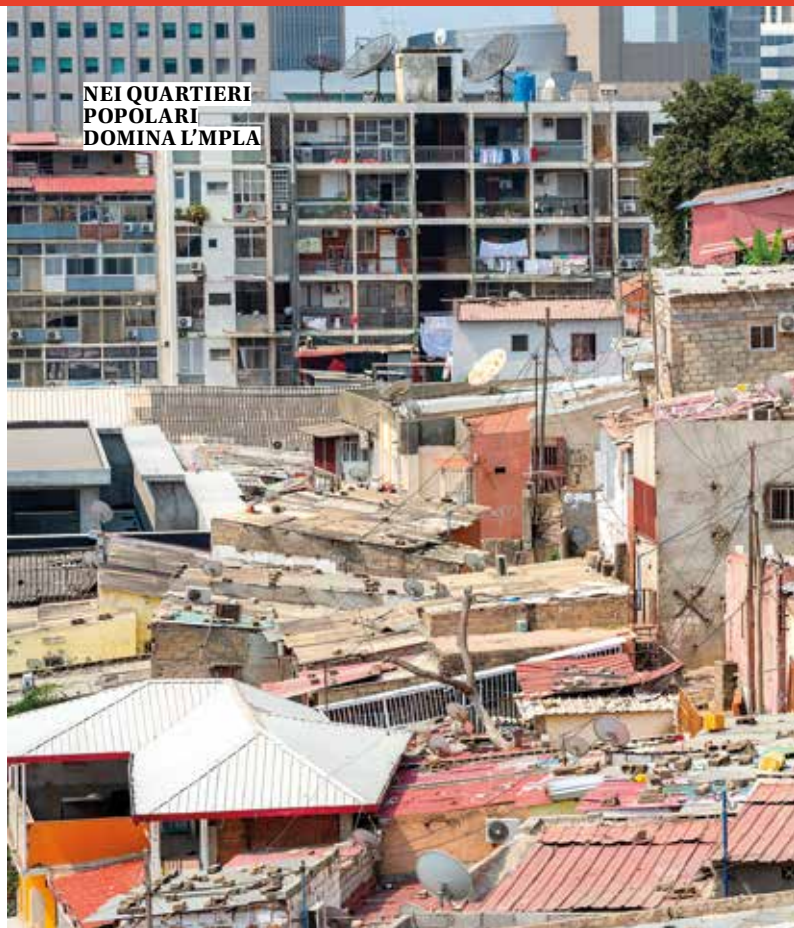
a cura di Luca Bussotti

DALL'INDIPENDENZA  
 ALLA PRESIDENZA LOURENÇO

# UN MODELLO DI SVILUPPO DA SUPERARE

Un paese che fatica a uscire dalle stagioni dei conflitti interni e di un modello di stato cleptocratico e nepotista. Ancora oggi petrolio e difesa rappresentano il volano dell'economia. Ma circa la metà degli angolani è considerata povera

di Luca Bussotti



NEI QUARTIERI  
 POPOLARI  
 DOMINA L'MPLA

**N**el contesto africano, l'Angola, un paese di oltre 33 milioni di abitanti affacciato sull'Atlantico, ha sempre rappresentato al contempo un miraggio e una contraddizione: il miraggio di una ricchezza traboccante di petrolio e diamanti, ma anche una contraddizione per via della diffusa povertà delle sue popolazioni.

La guerra l'ha sempre fatta da padrone: dal 1961 al 1975 per liberarsi dal giogo coloniale portoghese, dal 1975 al 2002, anno della morte del leader del principale partito-esercito di opposizione, Jonas Savimbi dell'Unita, sotto forma di conflitto civile. Conflitti interni che erano già all'ordine del giorno prima di ottenere l'indipendenza. Basti pensare che i movimenti di liberazione - Mpla (Movimento popolare per la liberazione dell'Angola), Flna (Fronte nazionale di liberazione dell'Angola) e Unita (Unione nazionale per l'indipendenza totale dell'Angola) - dichiararono contestualmente l'indipendenza, l'11 novembre 1975, in tre punti diversi del paese. Fu questa la premessa del lungo conflitto civile che ha messo a dura prova il paese per così tanto tempo.

Le tensioni calarono solo quando, sul piano internazionale, la Repubblica popolare di Angola fu riconosciuta. Guidata da Agostinho Neto dell'Mpla, la nuova repubblica era sostenuta politicamente e militarmente da Unione Sovietica e Cuba. Gli Stati Uniti riconobbero ufficialmente il governo angolano, ex marxista-leninista, solo nel 1993, dopo il cambiamento costituzionale dell'anno prima.

Le contraddizioni angolane stanno tutte in questo lungo conflitto, figlio, in gran parte, della Guerra fredda, ma anche della



L'MPLA GUIDA IL PAESE  
DALL'INDIPENDENZA,  
NEL 1975

sete di potere personale dei suoi diversi protagonisti. Il principale interprete della guerra civile, Jonas Malheiro Savimbi, leader dell'Unita e grande ammiratore di Che Guevara, si trovò costretto ad accettare l'imbarazzante aiuto del regime razzista sudafricano e, sullo sfondo, quello americano. Con la caduta del muro di Berlino, il quadro internazionale cambiò radicalmente, e alla fine del 1999 il ministro degli esteri britannico, Peter Hain, dichiarò che Savimbi era uno dei principali obiettivi inglesi, alla stregua di Saddam Hussein o del serbo Slobodan Milošević. Insomma, un criminale di guerra.

L'Mpla, con la protezione sovietica, aveva instaurato un clima di terrore, simboleggiato dal tragico 27 maggio 1977, quando Agostinho Neto e i suoi più stretti collaboratori ordinarono la cattura, la tortura, la deportazione e la fucilazione immediata di un numero di persone che oscilla fra le 40mila e le 50mila. Il motivo? Il presunto sostegno delle vittime alla linea del ministro dell'interno, Nito Alves, espulso dall'Mpla e dal governo con l'accusa infamante di "frazionismo". Questa drammatica pagina della storia angolana portò all'indurimento del regime di Agostinho Neto e del suo successore, José Eduardo dos Santos (al potere dal 1979 al 2017). Quest'ultimo instaurò un modello di stato preso a esempio di cleptocrazia, neopatrimonialismo e corruzione per tutta l'Africa. Ancora oggi, sotto la presidenza di João Lourenço, si sentono gli effetti nefasti di quel modello per la popolazione.

Economicamente significò privilegiare nelle politiche pubbliche due assi fondamentali: il petrolio, come volano dell'economia, e la difesa, come settore nevralgico.

## UN QUADRO IN MOVIMENTO

Come sottolinea il sociologo José Katito (vedi pagina 48), il quadro attuale è in movimento. L'Angola sta compiendo una transizione da un regime personalistico e familistico – incentrato sulla figura di José Eduardo dos Santos e dei suoi familiari più stretti, la figlia Isabel *in primis* – verso un sistema in cui il partito sta provando a riprendere in mano le redini del potere per troppi anni monopolizzato dall'"imperatore" dos Santos.

Tuttavia, le contraddizioni stanno esplodendo, lasciando, per la prima volta, uno spazio di manovra ampio e interessante alle opposizioni, in vista delle prossime elezioni quest'anno.

La principale contraddizione riguarda proprio il primo mandato della presidenza Lourenço. Iniziata sotto i migliori auspici, col tentativo di una lotta senza quartiere alla corruzione, anche con processi mossi da parte della magistratura angolana dall'elevato valore simbolico contro i figli dell'ex-"imperatore" – Zenu e Isabel dos Santos – la lotta alla corruzione ha perso rapidamente di efficacia. Apparati del partito e dello stato abituati a laute prebende, emolumenti "extra" derivanti da pratiche corruttive diffuse e profonde hanno infatti fermato l'azione di Lourenço, anch'egli coinvolto, di recente, in alcuni scandali finanziari che ne hanno appannato l'immagine.

Assieme alla moglie, Ana Dias Lourenço, e ad altri alti funzionari angolani, è infatti indagato dalla giustizia americana – secondo quanto pubblicato dalla Pangea Risk – per corruzione, pratiche bancarie illegali, frode bancaria legata all'acquisto di immobili negli Stati Uniti e tentativo di defraudare il Dipar- ▶

► timento di giustizia americano. Se tutto ciò venisse provato, l'Angola non avrebbe più accesso ai più di 2 miliardi di euro già concordati con la Banca mondiale, all'interno del programma di sospensione del debito. Una cifra che rappresenta il 4,3% del Pil angolano, e che darebbe respiro alle casse di uno stato che non dispone più delle ricchezze di una volta e a un bilancio pubblico il cui debito ha ormai superato il 135% del Prodotto interno lordo.

In questa crisi politica dell'Mpla e del governo si stanno inserendo le opposizioni – guidate dall'Unita e dal suo leader, Alberto Costa Júnior – unitesi sotto un cartello elettorale, il Fronte patriottico unito (Fpu).

D'altra parte, i malcontenti popolari – sfociati a più riprese in scioperi e manifestazioni pubbliche anche violente contro Mpla e governo, così come in posizioni assai critiche da parte di diversi rapper locali – hanno contribuito a far crescere la consapevolezza della necessità di una maggiore coscienza civica e di un cambiamento nel modo in cui i politici approcciano la cosa pubblica.

Tutti questi movimenti che incrociano società civile e opposizione politica vorrebbero invertire una situazione che vede l'Angola come un paese classificato da Freedom House “non libero”, con un punteggio degli indicatori relativi alla propria democrazia di appena 31 punti su 100, e un risultato sulla trasparenza dei processi elettorali di 0 su 4.

## LA FINE DEL PETROLIO COME UNICA RISORSA

Il sistema di potere di José Eduardo dos Santos era basato, in larga parte, sullo sfruttamento del petrolio. A oggi, quest'ultimo contribuisce per il 50% al Pil del paese, e per quasi il 90% delle esportazioni. Tuttavia – come sottolinea Marc Jacquinet nel suo articolo a pagina 50 – questo modello, di fatto monoculturale, è da tempo entrato in crisi, e un ripensamento è necessario. La più importante impresa petrolifera angolana, la Sonangol, nel 2020 ha ridotto di più della metà i propri guadagni, passando da una plusvalenza di più di 17 miliardi di dollari nel 2017 ad appena 6 nel 2020. Ciò è dovuto, in larga misura, al decremento del prezzo del greggio, mentre le previsioni di Fitch indicano una caduta costante (salvo un rimbalzo nel 2022) nei ricavi da petrolio, a causa della incapacità da parte del governo di investimenti consistenti nel settore. Di fronte a questo quadro, l'unica scelta possibile è la riconversione e diversificazione dell'economia: un processo assai complesso, che necessiterà di tempo e capacità politiche e tecniche per portare il paese fuori dalla dipendenza dal petrolio. Ma processo inevitabile, se si pensa che l'Angola ha fatto registrare una crescita negativa del proprio Pil sin dal 2016, accentuata dalla pandemia (-4% nel 2020).

## LE CONTRADDIZIONI NELLA LOTTA ALLE POVERTÀ

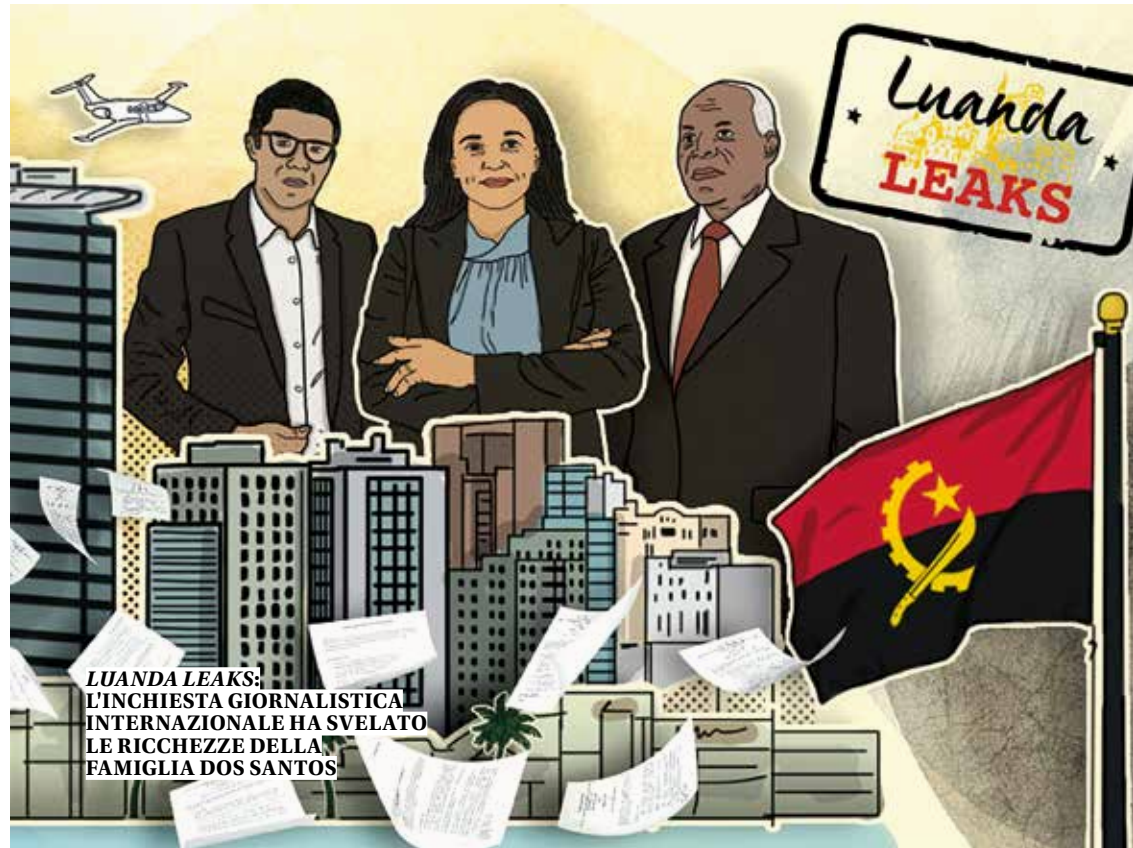
La maggiore contraddizione dell'Angola è che, nonostante sia il terzo produttore di petrolio in Africa dopo Libia e Nigeria, la sua popolazione si trova ancora in situazione di povertà. Anche estrema. Circa metà degli angolani è considerata povera, con un'alta concentrazione nelle regioni interne. Cunene, Bié, Luanda Norte, Huíla sono considerate le regioni più povere, secondo dati ufficiali pubblicati nel 2020 dal governo. Anno, quest'ultimo, considerato catastrofico per il sud del paese, con Huíla come territorio più colpito. Qui, la siccità continua dal 2012 ha portato a una drastica riduzione delle scorte alimentari, e diverse organizzazioni umanitarie hanno a più riprese denunciato l'assoluta mancanza



**PETROLIO E DIFESA  
SONO I DUE COMPARTI DOVE  
IL GOVERNO ANGOLANO  
HA MAGGIORMENTE INVESTITO**



**Le contraddizioni angolane stanno tutte nel lungo conflitto interno figlio, in gran parte, della Guerra fredda**



**LUANDA LEAKS: L'INCHIESTA GIORNALISTICA INTERNAZIONALE HA SVELATO LE RICCHEZZE DELLA FAMIGLIA DOS SANTOS**

**José Eduardo dos Santos instaurò un modello di stato preso come esempio di cleptocrazia, neopatrimonialismo e corruzione per tutta l'Africa**

di iniziative da parte del governo.

Settori strategici, invece, sono stati tradizionalmente emarginati dalle politiche governative. L'esempio più evidente è l'agricoltura. Come confermato dalle stesse parole dell'ex ministro dell'agricoltura e foreste, Marcos Nhunga, questo settore è ben lungi dal ricevere - secondo quanto stabilito dalla Dichiarazione di Malambo del 2014 - almeno il 10% degli investimenti pubblici stabiliti dalla finanziaria.

Di contro, il comparto della difesa continua ad assorbire molte risorse pubbliche. Se nel 2016, occupava il 13% della spesa pubblica, oggi siamo vicini all'8%, una incidenza ancora molto alta, considerato che l'educazione ha sul bilancio un peso del 5,3%, la salute del 5% e la protezione sociale del 3,27%.

Il cammino verso un più equilibrato ed equo modello di sviluppo, insomma, è ancora una utopia, visto che la coppia petrolio-difesa continua a monopolizzare l'agenda governativa angolana. La transizione iniziata sembra procedere secondo ritmi e tempistiche troppo lente per popolazioni che continuano a vivere in condizioni miserrime, senza prospettive concrete di miglioramento immediato delle loro esistenze.

QUADRO INCERTO PER LE  
PRESIDENZIALI E LE PARLAMENTARI

# MPLA: PARTITO-STATO ALLA FRUTTA?

Quelle di agosto saranno elezioni competitive, almeno rispetto alle ultime votazioni, a patto che l'alleanza d'acciaio dell'opposizione non sia incrinata da cavilli burocratici. Decisivi i voti dei giovani e della classe media istruita

di José Katito



LE FORZE DI POLIZIA  
RESTANO UN POTENTE  
STRUMENTO IN MANO  
AL POTERE

Quelle del prossimo agosto saranno elezioni dall'esito non scontato. Circa 14 milioni gli angolani che saranno chiamati a scegliere il presidente della repubblica e i rappresentanti parlamentari per i prossimi cinque anni. Si stima che almeno un quinto di giovani elettori si recherà alle urne per la prima volta, mentre anche i cittadini residenti all'estero potranno, per la prima volta, votare presso le ambasciate dei paesi di residenza.

Lo scenario politico è indubbiamente inedito. Infatti, mentre, da un lato, il Movimento popolare per la liberazione dell'Angola (Mpla) cerca consensi riproponendo la vecchia logica di partito unico e da sempre egemone, insieme al suo candidato, il presidente uscente, João Lourenço, l'opposizione cerca di compattarsi in una coalizione, detta Fronte patriottico unito (Fpu), guidata dall'Unione nazionale per la liberazione totale dell'Angola (Unita) e dal suo leader, Adalberto Costa Júnior.

## LE CHANCES DELL'OPPOSIZIONE

Il Fronte gode, oggi, di una popolarità mai registratasi nell'Angola del dopoguerra. In particolare, sul piano individuale Costa Júnior, laurea in ingegneria elettronica e in etica pubblica, sembra non avere rivali nella scena politica angolana. Ma, al di là dell'immagine individuale, il Fronte patriottico unito rappresenta una novità significativa come tentativo di trascendere le

**Il Fronte patriottico unito gode, oggi, di una popolarità mai registrata nell'Angola del dopoguerra**



**IL PRESIDENTE JOÃO LOURENÇO SI RIPRESENTA AL VOTO DI AGOSTO CON GLI ABITI DEL RIFORMISTA**

divisioni politiche e di combattere la dispersione dei voti, guardando al futuro, specie dei più giovani.

Questi, infatti, hanno una memoria lontana dalla guerra, e lo sguardo rivolto più al presente e al futuro che al passato. Forgiati in contesti materialisti, di accesso a beni e servizi, nonché di coscienza dei meccanismi di esclusione, sono stati loro a organizzare le numerose manifestazioni di piazza che il paese ha registrato nel 2021 contro il malgoverno, la povertà e la disoccupazione. Per le opposizioni, quindi, conquistare il loro appoggio potrebbe non essere così difficile, al netto di possibili brogli che la nuova legge elettorale - approvata sul finire del 2021 in parlamento, con il voto favorevole solo dell'Mpla - lascia presagire, attribuendo all'organo di sicurezza del presidente, la Casa militare, poteri di coordinamento della Commissione nazionale elettorale.

### **IL "RIFORMISTA" LOURENÇO**

Come candidato dell'Mpla, João Lourenço si presenta alle elezioni con l'abito del riformista che ha consolidato il processo di pace e riconciliazione nazionale iniziato con la fine della guerra nel 2002. Risonanza internazionale inoltre ha avuto la sua lotta contro la corruzione e il recupero di grandi capitali, come dimostrato dallo smantellamento dell'oligarchia della famiglia del suo predecessore, José Eduardo dos Santos. João Lourenço ha estromesso la famiglia dos Santos dalla leadership della So-

nangol, l'azienda parastatale di petrolio e gas, la spina dorsale economica dell'Mpla. I processi giudiziari e la successiva carcerazione di personalità dell'élite dell'era dos Santos è un ulteriore segnale concreto di questo impegno presidenziale.

Sul piano politico, a maggio scorso, Lourenço chiese pubblicamente scusa alle vittime dei massacri del 27 maggio 1977. Il presidente ha poi potenziato il dialogo con la società civile, invitando e ricevendo, al palazzo presidenziale, esponenti della comunicazione indipendente e dei movimenti sociali. È il caso del giornalista Rafael Marques e dell'attivista Luaty Beirão, a lungo oltraggiati e incarcerati dal regime di dos Santos, con accuse di diffamazione e atti sovversivi e processi giudiziari sommari.

A livello internazionale, tutt'altro che trascurabile è stato l'accordo di libera circolazione con il Sudafrica, che esenta i cittadini di entrambi i paesi di visto per l'ingresso nel territorio dell'altro. Quest'ultimo provvedimento è riconducibile a un progetto politico-amministrativo più ampio di snellimento della burocrazia, sfociato nel decreto presidenziale *Simplifica*, varato verso la fine dell'anno.

### **L'INCOGNITA DEL VOTO GIOVANILE**

Questi progressi farebbero presagire una vittoria consistente di Lourenço. Tuttavia, il voto dei giovani dei grandi centri urbani e suburbani potrebbe fare la differenza e determinare gli ►





**GIOVANI A LUANDA  
CONTESTANO  
LE POLITICHE  
AMBIENTALI  
DEL GOVERNO**

## **Lourenço si presenta al voto come l'uomo che ha consolidato il processo di pace e riconciliazione nazionale, iniziato con la fine della guerra nel 2002**

► scenari politici futuri. Infatti, sebbene i giovani urbani esprimano maggiormente il malcontento, essi, più di qualunque altra frangia della popolazione, soffrono di “immediatismo” e di relativismo, per cui qualunque mezzo è machiavellicamente percepito come giustificato dalla necessità e volontà di ascendere nella scala sociale. È evidente che la via più rapida per l’ascesa è stare dentro o almeno vicino al “sistema”. Promesse populiste o l’attivazione dei tipici meccanismi clientelari, quali offerte di motociclette, costituirebbe una forte attrazione affinché i giovani si riavvicinino all’Mpla. Il voto giovanile a favore dell’opposizione è quindi un’incognita.

Un altro strato sociale che potrebbe costituire l’ago della bilancia è la classe media istruita. “Immediatismo” e valori materialisti potrebbero sovrapporsi agli ideali di buon governo e della necessità di affrontare problemi endemici legati all’economia e al lavoro, alla salute, all’istruzione, all’ambiente, al trasporto e alla sicurezza. Proprio sul fronte della sicurezza interna, una tragedia ha segnato la mattina del primo giorno del 2022 nel pieno centro di Luanda, coinvolgendo agenti della polizia in servizio presso la sede del ministero dell’interno. Si tratta di un doppio omicidio di poliziotti, ferimento di un civile transeunte e suicidio dell’omicida. I dati ufficiali indicano come movente una rissa sviluppatasi al seguito della sottrazione, in quella tragica mattinata, della pistola di una delle vittime dall’omicida-suicida. Qualunque sia il movente, si tratta di una

tragedia di gravissime proporzioni, che denuncia gravi disagi in seno alle forze dell’ordine, che rappresentano un altro elemento dirimente per le elezioni del 2022.

### **RIEQUILIBRIO PARLAMENTARE**

Davanti a un quadro così complesso e incerto, tutto lascia presagire un riequilibrio del parlamento, in termini numerici, con il ridimensionamento del gruppo dell’Mpla e il rafforzamento dell’opposizione, specialmente del Fronte patriottico unito. Come corollario di tale cambiamento, potrebbe registrarsi una frattura considerevole nella struttura di potere dell’Mpla, tanto più grande quanto maggiore sarà l’eventuale sconfitta o perdita di seggi in parlamento.

Al di là dell’esito elettorale, appare evidente l’insostenibilità, nel lungo periodo, dell’egemonia totale del partito-stato, per lo più costruita su una fragile produzione economica, quella del petrolio, un capitalismo sregolato, alleanze internazionali, per lo più con la Cina, il cui intervento nell’edilizia pubblica poco incide sulla crescita di lavoro di una popolazione in vertiginosa ascesa demografica.

Quelle di agosto prossimo, quindi, saranno elezioni competitive, almeno comparativamente alle ultime due, a patto che l’alleanza d’acciaio dell’opposizione non venga sciolta da cavilli burocratici, come si è tentato di fare in occasione dell’ultimo congresso dell’Unita. ●

NECESSARIO DIVERSIFICARE  
L'ECONOMIA

# ESTRATTIVISMO INSOSTENIBILE

L'industria petrolifera è il cuore dell'economia angolana. Ma è a vantaggio solo di una élite politico-impresoriale, ha un forte impatto ambientale e le riserve si esauriranno entro il 2050. Va cambiata la prospettiva

di **Marc Jacquinet**



IMPIANTO PETROLIFERO  
OFFSHORE DELL'IMPRESA  
PUBBLICA SONANGOL

Il modello di sviluppo economico angolano – da molti autori e osservatori definito come “estrattivista”, in quanto si basa sullo sfruttamento di risorse naturali, in particolare petrolio, diamanti, fosfati, bauxite – deve fare i conti con la propria insostenibilità. Siamo di fronte a un modello caratterizzato da una profonda crisi multidimensionale che tocca l'ambiente, la società, le istituzioni e la politica.

La sostenibilità va considerata chiamando in causa le tre dimensioni che la compongono: economica, sociale e ambientale. Nel caso angolano occorre in primo luogo individuare le caratteristiche del sistema estrattivista, poi analizzare l'economia politica del petrolio (elemento centrale) e infine delineare le questioni ambientali insieme a quelle sociali, prefigurando la necessità di diversificare il sistema produttivo.

Il sistema estrattivista sfrutta – fino all'esaurimento, al degrado del territorio e al disinteresse per le ricadute sulle generazioni future – le risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili, concentrando i benefici nelle mani di un numero limitato di persone, siano queste élite nazionali, intermediari o élite internazionali o straniere. Nel caso di questo paese dell'Africa australe, è palese che la grande maggioranza dei cittadini non beneficia degli introiti legati all'industria estrattiva, essendo questa industria in mano a una élite nazionale corrotta.

Uno dei meccanismi attraverso i quali si perpetua questo sistema è la capacità di emarginare o eliminare dal dibattito politico le decisioni in merito alle fonti alternative di energia. In questo modo si bloccano soluzioni innovative, da cui trarrebbero beneficio ampi strati sociali, per il semplice fatto che non fanno gli interessi delle élite politiche e imprenditoriali che tengono le redini del sistema. ►

**È palese che la grande maggioranza dei cittadini angolani non beneficia degli introiti legati all'industria estrattiva, essendo questo settore in mano a una élite nazionale corrotta**

#### ► CRESCITA PER POCHI

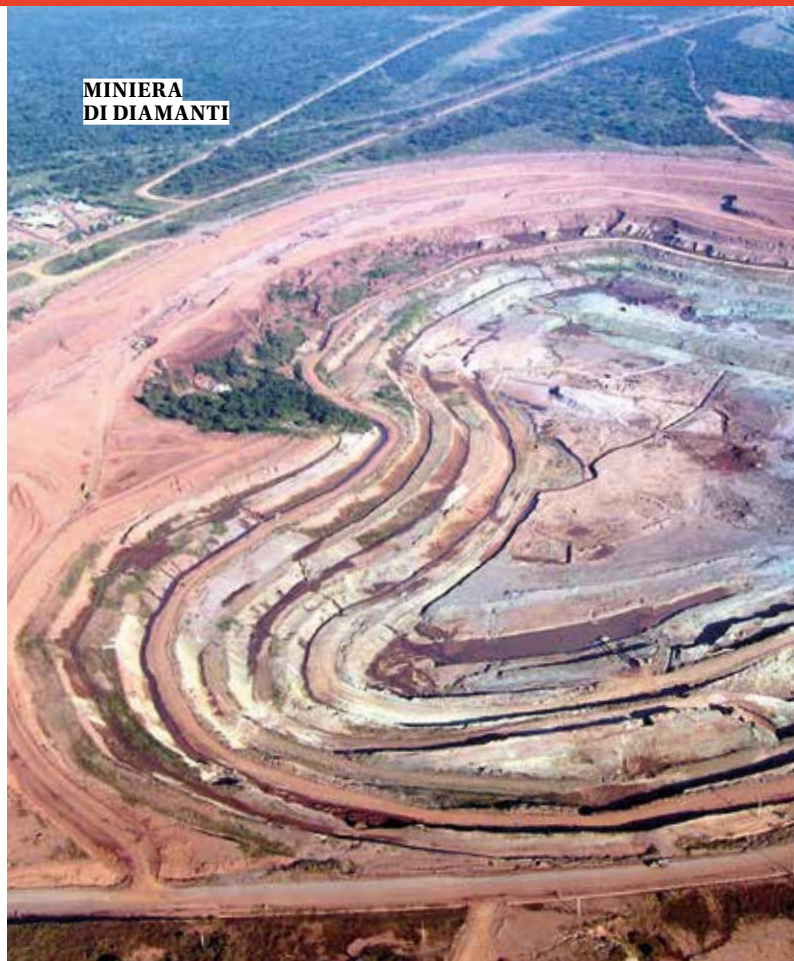
Soffermiamoci su uno degli aspetti più rilevanti dell'economia dell'estrattivismo: la sua dipendenza da una crescita economica continua che garantisce alle élite l'accumulazione di ricchezze, escludendo la gran massa della popolazione. Questa necessità di crescita continua, tipica delle economie capitaliste, induce comportamenti di consumo sfrenato da parte delle élite e un effetto di imitazione da parte della classe media angolana.

Ma ciò che va sottolineato è che soltanto una piccola parte dei ricavi dell'attività estrattiva, petrolio in particolare, è destinata all'investimento pubblico, cioè a settori come la salute, l'educazione e la formazione industriale, tecnologica e scientifica. Inoltre gli imprenditori privati del settore petrolifero investono relativamente poco (e spesso male) e soprattutto per mantenere i livelli estrattivi. Mentre gli imprenditori di altri settori solo in pochi casi investono per affinare la produzione dei pochi beni non estrattivi (come quelli agricoli) destinati all'esportazione.

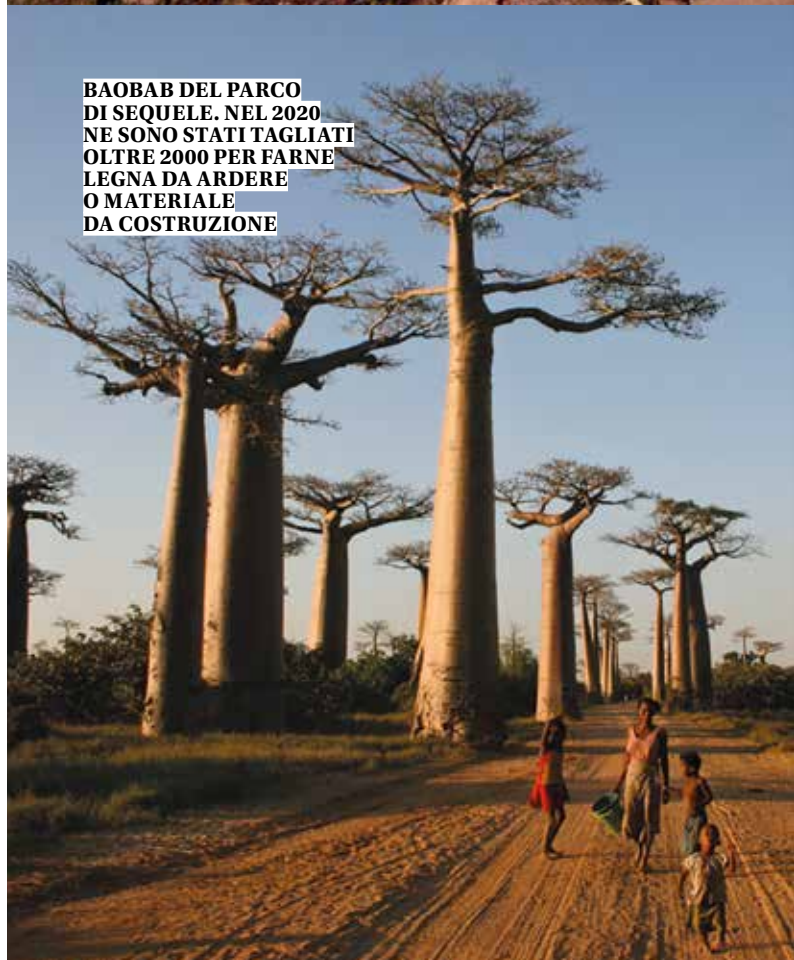
Ne è derivato che tra il 2002 e il 2015 la crescita è dipesa dal petrolio, mentre gli altri comparti hanno conosciuto una forte stagnazione, come risultato della "sindrome olandese" (*dutch disease*) causata dall'aumento dei costi. Facciamo un esempio con il mercato del lavoro. Un informatico che lavora nel settore della salute sceglie di lavorare in una impresa petrolifera perché così guadagna più del doppio: in questo modo si innescia un circolo vizioso per cui per trattenere i propri dipendenti le imprese non estrattive devono aumentare le retribuzioni e di conseguenza i costi di produzione. Soltanto dopo il 2015 il governo angolano ha iniziato a investire timidamente nella diversificazione economica, con esiti ancora poco rilevanti.

In termini di bilancio pubblico, il governo investe appena l'8% delle sue risorse provenienti dalle imposte sul petrolio

**MINIERA  
DI DIAMANTI**



**BAOBAB DEL PARCO  
DI SEQUELE. NEL 2020  
NE SONO STATI TAGLIATI  
OLTRE 2000 PER FARNE  
LEGNA DA ARDERE  
O MATERIALE  
DA COSTRUZIONE**





**Solo una piccola parte dei ricavi dell'attività estrattiva è destinata all'investimento pubblico, cioè a settori come la salute, l'educazione e la formazione industriale, tecnologica e scientifica**



THE DIAMONDS LOUPE - UER ANGOLA

in settori sociali (in primo luogo educazione e salute), il resto va a coprire i salari delle élite e delle loro imprese, i costi delle compagnie internazionali prestatrici di servizi, l'esercito dei consulenti... Fa da contrasto a tali privilegi la nuova urbanizzazione di Kilamba, quartiere della capitale Luanda: gli abitanti, dipendenti dell'industria estrattiva, rivendicano un maggior sostegno pubblico per il centro di salute del loro quartiere. Ancora più stridente la condizione di tanti quartieri informali (*musseques*) nelle periferie della capitale: qui manca acqua potabile, elettricità e sistema fognario.

## AGRICOLTURA E BIODIVERSITÀ

La drastica riduzione o addirittura la sparizione del baobab, dal Senegal all'Angola, è sintomo del grave degrado ambientale. Vicino a Luanda, nel comune di Sequele, c'è un parco di baobab: un'area, estesa quanto 33mila campi di calcio, che dovrebbe essere protetta e che invece dal 2020 ha perduto più di 2000 baobab. Ad abatterli è stata la pressione urbana. Secondo l'Istituto della biodiversità e conservazione ambientale (Inbac), il prezzo pagato per abbattere un baobab varia da 25.000 a 30.000 kwanza, ovvero fra 35 e 40 euro, essendo l'operazione relativamente semplice. La legna poi è venduta a grossisti, che la rivendono nelle *musseques* nei dintorni di Luanda o ai margini delle strade provinciali e locali.

Per molti di coloro che l'acquistano, la legna rappresenta l'unica fonte di energia o quella meno cara. Questo uso della legna non soltanto contribuisce alla deforestazione, ma anche all'inquinamento dell'aria nelle *musseques*, compromettendo la salute. Sono infatti assai frequenti ustioni o malattie respiratorie tra i bambini che vivono nelle periferie.

Questo stato di cose rivela l'inesistenza di una politica energetica nazionale.

Le soluzioni, però, esistono. Perfino l'azienda pubblica Sonangol, che produce petrolio e gas naturale, ha messo a punto alcune soluzioni, ma non sono state ancora applicate perché non ritenute remunerative. La transizione verso un modello economico meno estrattivista e più sostenibile è tanto più necessaria se si tiene conto che stime autorevoli ritengono che le riserve petrolifere angolane potranno durare per altri 25 anni.

Cambiare modello è una scelta prima di tutto politica che può avvenire solo con gradualità ma anche con la necessaria decisione. Significa aumentare la produzione agricola sostenibile, basata su unità produttive più piccole e destinate a soddisfare prima di tutto i mercati locali. Significa che le foreste e gli spazi verdi devono essere protetti e valorizzati per le popolazioni locali, attuando politiche adeguate. Significa investire nell'educazione e nella salute, che contribuiscono a creare più posti di lavoro per gli angolani (al contrario di quanto avviene con l'attuale modello). Significa infine garantire una migliore qualità della vita nelle *musseques* attraverso investimenti adeguati e mirati.

La società civile è consapevole che sarebbe necessaria una politica ambientale combinata con una politica sociale ed educativa. Ma per giungere a una economia sostenibile, le decisioni non possono essere prese da una ristretta élite politico-imprenditoriale. L'Angola ha bisogno che le scelte siano maggiormente condivise e maturino in un contesto più democratico. ●

MOVIMENTI SOCIALI  
E ARTE URBANA

# LA CULTURA CHE NON PIACE AL PALAZZO

Soprattutto dopo la fine della guerra civile (2002), si è affermato nel mondo dell'arte un sentire critico. Rapper, scrittori e artisti plastici si smarkano dai codici del regime e fanno breccia nel mondo giovanile

di José Katito e Luca Bussotti



UN RITRATTO  
DEL PRESIDENTE  
JOÃO LOURENÇO  
ALLA MOSTRA  
FUCKIN' GLOBO

Lo “smarcamento” artistico dal colonialismo – anche culturale e visuale – ha avuto inizio, nel caso angolano, fra grandi difficoltà ma con un elevato impegno politico. Il riscatto delle culture originarie, attraversate da influenze esterne, come il pan-africanismo e la negritudine, era già iniziato in epoca coloniale. Sia a livello letterario (pensiamo a Mário Pinto de Andrade) sia nelle arti figurative e plastiche (con artisti come Neves e Sousa, Roberto Silva e Carlos Ferreira, le cui opere vennero ammirate all’Esposizione dell’Africa centrale in Zimbabwe, nel 1953), l’Angola inizia a ritagliarsi un posto di rilievo nel panorama artistico africano e mondiale.

Tuttavia, il processo di indipendenza porta a una rottura pur nella continuità: le opere di pittori, artisti plastici e poeti sono usate dal nuovo regime che banalizza, per fini politico-nazionalistici, i messaggi di liberazione. La normalizzazione, anche a livello artistico, si compie rapidamente, protraendosi, con pochissime eccezioni, fino all’inizio degli anni Novanta quando l’Angola decide di uscire dal marxismo-leninismo, adottando un sistema democratico e pluralista.

Un processo, quello della “liberazione” dell’arte angolana, che si concretizza ancor di più a partire dal 2002, ossia dalla fine della guerra civile. In questa particolare fase del paese, infrastrutture e servizi urbani sono talmente degradati, sia nelle città storiche che in quelle nuove, che il sentimento che giovani artisti, soprattutto musicisti, esprimono si trasforma in denunce aperte contro governo e partito al potere, l’Mpla.

In ambito musicale, il rap è la principale manifestazione di questo nuovo sentire critico. La sua forza risiede nella capacità di condensare riferimenti a forme di precarietà che, nell’imma-



**IKONOKLASTA,**  
ATTIVISTA E RAPPER  
MITO DELLE PERIFERIE  
URBANE

**L'attivista  
Inocêncio  
de Matos  
è stato ucciso  
dalla polizia  
locale in una  
manifestazione  
dove si chiedeva  
la fine della  
violenza delle  
forze dell'ordine**



**YANNICK  
AFROMAN,**  
RAPPER

ginario generale appartenevano per lo più a realtà geografiche e socioeconomiche che si trovano oltre l'asfalto (le periferie, *bairros*), sorte e sviluppatesi in modo spontaneo, senza un piano urbanistico, a seguito dell'esodo rurale derivante dalla guerra. *Não é só no bairro* (non succede solo in periferia), di Yannick Afroman; *São Paulo de Luanda*, di Flagelo Urbano sono due ottimi esempi di questa denuncia, che trova nel disagio delle comunità periferiche di Luanda la sua ispirazione e i motivi di una solidarietà sociale e comunitaria.

## DENUNCIA

Se *Não é só no bairro* sottolinea come neanche i lussuosi condomini chiusi riescano a nascondere gli annosi problemi strutturali derivanti dalla carenza di politiche pubbliche, come il rifornimento a singhiozzo di acqua ed elettricità, in *São Paulo de Luanda* Flagelo Urbano denuncia come anche in un quartiere residenziale che ospita importanti istituzioni cattoliche, mezzi di comunicazione di massa e centri commerciali, il degrado domini incontrastato. *São Paulo* diventa così la rappresentazione simbolica di Luanda e dell'Angola odierna, con imponenti condomini e grattacieli che fanno da contrasto a una periferia che tuttavia finisce per inglobare, con le sue carenze infrastrutturali e umane, lo stesso centro della capitale.

Fra i rapper maggiormente impegnati dal punto di vista politico va ricordato Ikonoklasta (al secolo Luaty Beirão), una specie di mito per i giovani delle periferie urbane di tutto il paese. Arrestato nel 2011, prima di partecipare a una manifestazione antigovernativa insieme ad alcuni giornalisti della stampa indipendente, Ikonoklasta è stato oggetto anche di un arresto, insieme

ad altri suoi colleghi, nel 2015, con l'accusa di preparare un colpo di stato contro l'allora presidente, José Eduardo dos Santos.

I messaggi di denuncia ma anche di attivismo dei rapper angolani hanno fatto breccia nel mondo giovanile: le manifestazioni, oggi, sono all'ordine del giorno in Angola, e in qualche caso esse hanno portato a vere e proprie tragedie. L'attivista Inocêncio de Matos, per esempio, è stato ucciso dalla polizia locale l'11 novembre 2020 (giorno dell'indipendenza del paese), durante una manifestazione in cui si chiedeva la fine della violenza da parte delle forze dell'ordine e che il governo calmerasse i prezzi.

Insieme ai rapper, però, anche gli artisti plastici angolani stanno contribuendo al riscatto morale e culturale. La mostra *Fuckin' Globo*, ad esempio, giunta alla sua settima edizione nel 2021, raccoglie i più provocatori artisti del paese, con una significativa presenza femminile. Íris Chocolate, Maria Graça Latejou, Mussunda Nzombo offrono rappresentazioni di diversa matrice della realtà angolana, tutte originali e artisticamente significative. Si tratta di un'arte che si colloca ai margini di quella ufficiale, finanziata e pubblicizzata dal governo, secondo quanto a suo tempo dichiarato dal critico d'arte Adriano Mixinge: «Un'arte che si posiziona al di fuori di criteri conservatori che incentivano forme di localismo retrogrado, mercantile, reazionario e ufficiale».

Una divisione, quella presente nelle arti angolane, che riflette il profondo iato politico e culturale presente nella società. Ancora di più in questo 2022 di elezioni in cui i fronti opposti di maggioranza e opposizione – anche in campo culturale – giocheranno una partita decisiva per il futuro del paese.

## LA CHIESA E IL PARTITO-STATO

# VOCI FUORI DAL CORO

Da qualche anno a questa parte, sono sempre più insistenti i richiami dei vescovi su democrazia, funzionamento delle istituzioni e sviluppo. Si segnalano mons. Chissengueti, vescovo di Cabinda e portavoce della Conferenza episcopale, e l'arcivescovo emerito di Luanda Zacarias Kamwenho

di **Marc Jacquinet e Ufulo Mbanza**



CATTEDRALE  
DELLA CAPITALE  
LUANDA

**A**lla fine del primo mandato del presidente della repubblica e in un momento delicato per il paese, è opportuno riflettere sulla posizione della Chiesa cattolica angolana nei confronti dell'Mpla, il partito al potere dall'indipendenza.

Il punto di vista degli organismi rappresentativi e delle figure principali della Chiesa è emerso su stampa, siti e le reti sociali locali, avendo come punto di riferimento le prese di posizione della Conferenza episcopale dell'Angola e di São Tomé e Príncipe (Ceast).

Sin dall'indipendenza, la Chiesa ha avuto una certa vicinanza con l'Mpla, pur essendosi sempre opposta alla guerra civile e lavorato per la riconciliazione. Questa vicinanza, rimasta tale fino a poco tempo fa, è visibile anche attraverso gli edifici. L'arcivescovo di Luanda, per esempio, risiede presso la chiesa dei gesuiti, la cui biblioteca si trova a fianco del palazzo presidenziale. Questa chiesa era ed è associata ai matrimoni della Luanda-bene...

Una svolta nei rapporti tra Chiesa e Mpla si è avuta nel 2015, quando dei manifestanti che sostenevano gli attivisti del Gruppo di appoggio ai prigionieri politici angolani cercò di riunirsi sul piazzale e dentro alcune chiese di Luanda (Sagrada Família, São Domingos e le chiese della Città alta). La Chiesa era divisa, ma alla fine decise di sostenere gli attivisti, mentre le forze di sicurezza decisero di intervenire, entrando nei luoghi di culto. Un gesto che ha segnato un discrimine nel rapporto tra Chiesa e governo.

### CRITICATO JOÃO LOURENÇO

Negli anni, la Chiesa cattolica è intervenuta sui principali problemi che toccano la vita degli angolani. Ha detto la sua su povertà,



**Nel 2015  
la Chiesa locale  
sostenne  
gli attivisti  
del Gruppo  
di appoggio  
ai prigionieri  
politici angolani.  
Un gesto  
che ha segnato  
un discrimine  
nel rapporto  
con il governo**



**MONS. CHISSENGUETI,  
PORTAVOCE DELLA  
CONFERENZA EPISCOPALE  
E VESCOVO DI CABINDA**

fame, disuguaglianza, risorse naturali e protezione dell'ambiente, violenza e mancanza di libertà. In questo senso, ha svolto e svolge un ruolo preminente sia a livello nazionale che continentale.

I rapporti con l'Mpla sono ben esemplificati dagli interventi dall'arcivescovo emerito di Luanda, dom Zacarias Kamwenho (Premio Sakharov per la libertà di pensiero nel 2001) e del vescovo di Cabinda, dom Chissengueti, attuale portavoce della Ceast.

Lo scorso dicembre, dom Zacaria Kamwenho ha criticato il presidente João Lourenço sostenendo che sta facendo dell'Angola il «suo collegio elettorale privato» e che «l'Angola è stanca di essere un collegio privato del suo partito». E non si è limitato a questo. Ha chiesto cambiamenti: la fine delle illusioni relative alla lotta alla corruzione, una trasformazione profonda dell'Mpla, delle risposte al malcontento serpeggiante tra la popolazione e il rispetto della Costituzione. È possibile guardare a questo intervento come rappresentativo della posizione della Chiesa e risposta all'ostilità, da parte di alcuni membri dell'Mpla, nei confronti di vescovi che alzano la voce e chiedono uno stato di diritto.

## DISUGUAGLIANZE

Quanto al nuovo vescovo dell'enclave di Cabinda (territorio del nord dell'Angola che confina con Congo e Repubblica democratica del Congo che la separa a sud dal resto dell'Angola per uno stretto corridoio di territorio), dom Chissengueti, ha pacificato la comunità cattolica dell'enclave, nota per la sua opposizione al potere centrale. Se, da un lato, il vescovo di Cabinda costituisce un fattore di unità nella Chiesa e di vicinanza col resto della società angolana, dall'altro egli non si limita a dialogare, ma solleva

anche critiche. Cosciente dei problemi sociali (povertà, fame e disoccupazione giovanile) di un territorio che è il maggior produttore di petrolio del paese.

Dom Chissengueti ha sostenuto che «la Chiesa non deve temere di sporcarsi le mani per difendere i fratelli» e deve far sentire la sua voce non solo per diffondere in vangelo, ma anche per denunciare i problemi sociali. Sulla questione regionale, il vescovo Chissengueti ha sollevato due questioni: Cabinda continua ad avere una popolazione povera e con poche possibilità educative e di assistenza sanitaria, mentre dal suo territorio si estrae petrolio che concorre per l'80% alla formazione del prodotto interno lordo; nei villaggi c'è povertà, mentre gli investimenti si concentrano nelle città sede delle istituzioni, il che provoca una migrazione interna verso i centri urbani e la conseguente desertificazione delle zone rurali.

Sottolineamo infine che la Ceast si è espressa più volte su tematiche che hanno a che fare con lo «stato di salute» del paese, quali libertà, diritto di voto, stato di diritto, democrazia, buon funzionamento delle istituzioni (anche in riferimento alla recente decisione del Tribunale costituzionale di annullare l'elezione interna del presidente dell'Unita, storico partito di opposizione) e su uno sviluppo regionale equilibrato.

La visione della Chiesa si fonda sullo sviluppo umano, le comunità, i beni essenziali, molto lontana dal modello estrattivistico che sfrutta le riserve di petrolio senza minimamente preoccuparsi della miseria generalizzata e delle sfide future. La Chiesa riecheggia il malcontento proveniente da tutte le province, in particolare dai giovani: le sue prese di posizione sono sempre più allineate con il sentire della società civile. ●